

# Le lettere nell'inchiesta sugli appalti Rai «Quel dirigente minacciava l'ex premier»

Nei messaggi al leader (di cui fu autista) il manager ora sospeso parla di Noemi

**ROMA** Indagando sugli appalti pilotati in Rai i finanziari del nucleo di polizia tributaria si sono imbattuti in un ricatto (epistolare) a Silvio Berlusconi. La lettera è spuntata dall'archivio dell'attuale vicedirettore della produzione di viale Mazzini, Maurizio Ciarnò, indagato per corruzione nella vicenda che riguarda la Di.Bi. Technology e David Bianciffiori. Per farla breve, in cambio di buoni benzina e 15 mila euro in contanti, Ciarnò — da ieri temporaneamente interdetto dall'incarico (assieme ai colleghi Ivan Pierri e Stefano Montesi) — avrebbe anticipato all'imprenditore il contenuto di un bando.

L'attuale manager della televisione pubblica, in realtà, nasce come autista dell'ex presidente del Consiglio. In seguito, viene promosso a funzionario Mediaset e infine approda in Rai da dirigente.

Tuttavia Ciarnò è scontento. Vorrebbe, scrivono gli investigatori, «andare al posto di Lorusso Caputi che è il capo di tutto il centro di produzione... un ruolo importantissimo in Rai». Perciò appena si presenta l'occasione scrive all'ex datore di lavoro: «Caro Silvio, caro dottore» inizia. «Ti chiedo aiuto non foss'altro che per come mi sono comportato anche nella vicenda Noemi».

Il riferimento è alla bionda studentessa di Casoria festeggiata per il suo diciottesimo compleanno dall'allora premier in persona (era il 2009)

presente con l'intera scorta alla cena in suo onore.

Il messaggio è chiaro ma Ciarnò decide di rafforzarlo. E spedisce un'altra lettera, stavolta all'ex sottosegretario Gianni Letta, al quale si rivolge con analogia familiarità per caldeggiare la propria causa e per rammentare a Berlusconi, casomai ce ne fosse bisogno, i meriti che ritiene di aver acquisito. «Caro Gianni — scrive — con il dottore (Berlusconi, ndr) sono sempre stato leale, sincero, fedele, disponibile e vorrei continuare ad esserlo».

E qui gli investigatori, coordinati dal procuratore aggiunto Paolo Ielo, rilevano che il discorso ha preso l'evidente piega di un ricatto. E di «minacce» avrebbe anche parlato, nel corso di alcuni interrogatori, Bianciffiori. A suo dire il dirigente Rai avrebbe utilizzato il suo «potere ricattatorio» nei confronti dell'ex premier, per aver avuto un ruolo di procacciatore di escort e perché — fa mettere a verbale l'imprenditore della Di.Bi. — «era stato proprio Ciarnò a riferirgli di aver portato Noemi al presidente».

Nella lettera a Gianni Letta l'ex autista esplicita la propria minaccia: «A giorni dovrò tornare in Tribunale per la vicenda di Noemi Letizia e vorrei poterci tornare con addosso quella serenità alla quale danno un importante contributo anche i gesti di amicizia».

**Ilaria Sacchettini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Indagine

● L'inchiesta di Roma su un presunto sistema corruttivo in Rai nella fornitura dei servizi per le luci coinvolge l'imprenditore Davide Bianciffiori. Sospesi i funzionari Rai Maurizio Ciarnò e Stefano Montesi

